Il comitato regionale del PCI pugliese ha tracciato un bilancio

Troppi impegni disattesi in questi otto mesi di intesa

Dalla nostra redazione

BARI — La situazione politica alla Regione Puglia è stata presa in esame, a 8 mesi dall'accordo programmatico del giugno 1977, dal Comitato regionale pugliese del PCI.

Quell'accordo rafforzava la precedente intesa su tre punti fondamentali indicati in una nota del Comitato regionale pugliese del PCI:

1) Il carattere programmatorio dell'intervento della Regione nell'economia e nella vita sociale del territorio;

2) Nella concezione della Regione come strumento di potenziamento delle autonomie locali e perciò poggiate su una funzione di programmazione, legislazione ed indirizzo delle funzioni amministrative essendo non solo in linea di principio, ma ormai anche di diritto, affidate ai comuni, alle province, all'ente intermedio da definire;

3) Nella creazione di un diverso clima politico fra i partiti democratici presenti nel consiglio regionale e la fine perciò della discriminazione verso una forza di grande rappresentatività popolare qual è il PCI.

L'accordo prevedeva una partecipazione del PCI alla gestione del programma attraverso una periodica conferenza dei capigruppo regionali

In rapporto a questi due fondamentali assi di rinnovamento dell'azione politica della Regione Puglia, il comitato regionale pugliese del PCI si chiede nella nota qual è il bilancio di questi otto mesi. vi è un punto, registra il PCI, di indubbia positività e consiste nella formulazione e approvazione del bilancio 1978 con dimensione pluriennale, con una opzione fondamentale di produttività, di sviluppo e di occupazione come finalità della spesa (a tal fine è stato accordato un insieme di voci in un «fondo globale» dell'entità di circa 100 miliardi da impiegare secondo tali indirizzi) con un impegno a non emettere spesa senza il sostegno di una legge regionale.

Non appena però si è passati da tali formulazioni di principio e dalla definizione di un tale bilancio-quadro alla attuazione effettiva di esse le difficoltà, denuncia il PCI, si sono fatte «più dense e più irte». Nella nota comunista si critica l'incapacità di affrontare i problemi della crisi da parte dell'esecutivo regionale (casi dell'Italsider e della Montedison), ma soprattutto la limitata capacità di intervento della Regione è il riflesso della mancata effettiva collocazione di tutta la sua attività sul terreno della programmazione. «Ne è prova — si afferma — persino la mancata attuazione dei primi obiettivi del programma, la costituzione del comitato per il piano e la nomina del comitato tecnico scientifico. Un recente documento a firma dei rappresentanti delle cinque segreterie regionali sottoscritto l'8 febbraio scorso viene oggi respinto in sede di attuazione dai rappresentanti dell'esecutivo regionale. Inoltre la destinazione produttiva delle risorse del fondo globale viene minacciata da richieste di impiego di esse contrarie a tali finalità».

Le cause dei ritardi

I comunisti hanno presentato già il 14 febbraio scorso proprie articolate proposte per l'uso di questo fondo. La giunta si è riservata di presentarne di proprie che finora non sono però pervenute. «E' questo — si afferma nella nota del PCI — che inceppa dunque l'attività legislativa, non il rigore con il quale i comunisti intendono che gli accordi siano applicati, e il fondo sia speso per le sue finalità di sviluppo». Dalla giunta regionale e dai consiglieri soprattutto DC sono pervenute, infatti, e continuano a pervenire, disegni di legge e circolari tali da configurare ancora la Regione come un grande ente centralistico, come il disegno di legge sul diritto allo studio, quello sulla beneficenza, sul l'istruzione professionale ecc. che hanno alla base una logica burocratica-accentratrice che comprime il ruolo dell'ente locale e rende sterile e autoritario il rapporto tra la Regione e le forze sociali.

«L'accordo programmatico appare dunque — si afferma nella nota del PCI — in larga parte disatteso, anche nei termini formali». Gli incontri fra capigruppo e fra le segreterie regionali procedono, per responsabilità principali della DC, in modo frettoloso e superficiale o estenuante. Infine non è stato superato uno scorretto uso delle funzioni pubbliche, un rapporto fra governanti e popolazioni improntato in modo ancora più insistente a un comportamento clientelare.

In considerazione di tutto questo il comitato regionale del PCI pugliese ritiene che vada approfondito il dibattito sulla crisi economica e sulla politica che deve essere alla base dell'intervento regionale; che si concordi una conferenza tra regione e sindacati per definire tempi e modi di permanente rapporto; che si dia subito attuazione all'accordo programmatico circa gli strumenti della programmazione; che si definisca rapidamente la destinazione del fondo «globale» del bilancio in rigorosa coerenza con la scelta di impiego produttivo; che si promuova la necessaria iniziativa per la costituzione del comitato di intesa tra Regione ed enti locali; che non una sola legge venga emessa dalla Regione Puglia in materia delegabile che non contenga la prescrizione della delega; che si proceda a una conferenza tra le segreterie regionali dei partiti per esaminare problemi di notevole importanza sollevati dai comportamenti sopra indicati, e per una messa a punto dei rapporti tra le forze politiche e fra il consiglio e la giunta; che la Regione promuova ed organizzi una conferenza regionale sulla scuola e il diritto allo studio.

«Il comitato regionale pugliese del PCI considera — conclude la nota — questi punti come il banco di prova della volontà degli altri partiti, in particolare della DC., a dare attuazione agli accordi, e a operare quella svolta nella politica regionale che tali accordi postulano.

In provincia di Nuoro

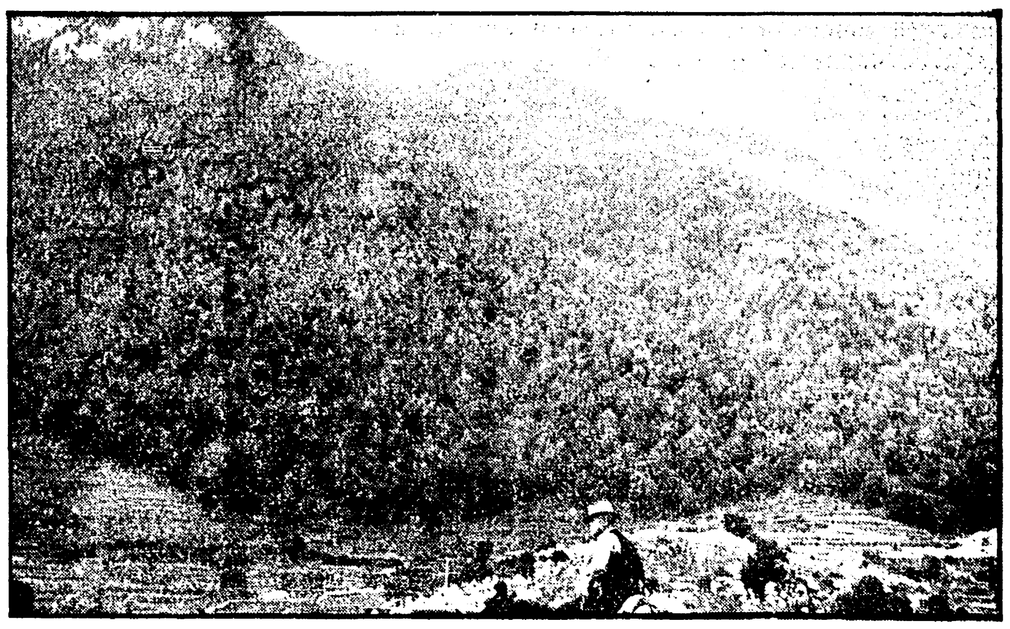
Lottarono per i trasporti: denunciati 5 giovani

NUORO — Gli articoli 633 e 340 del Codice Rocco — quelli stessi che, particolarmente negli anni cinquanta, servirono per colpire il movimento contadino e popolare — sono stati utilizzati ancora una volta. Cinque giovani di Fonni — un centro a 35 chilometri da Nuoro — tre operai «pendolari» della Chimica e Fibra del Tirso, gli altri due studenti, sono stati denunciati dal pretore di Gavoi, in base ai succitati articoli, per blocco stradale e interruzione di pubbliche attività.

La grave iniziativa ha suscitato unanime sdegno fra la popolazione di Fonni, i lavoratori di Ottana e le confederazioni sindacali, mentre numerose iniziative di solidarietà si vanno organizzando in tutta la zona. I fatti risalgono a ben tre anni fa, quando una larga e unitaria mobilitazione coinvolse la popolazione di Fonni, gli studenti, i lavoratori di Ottana per allungare la linea di trasporti regionale ARST Ottana-Gavoi fino a Fonni, un percorso di pochi chilometri, per permettere agli operai di Ottana, residenti a Fonni, di raggiungere agevolmente il luogo di lavoro. La protesta culminò con l'occupazione simbolica da parte di centinaia di cittadini e lavoratori del municipio e della sede stradale. La lotta ebbe successo.

Incomprensibile oggi, a diversi anni di distanza la denuncia.

Murge: fermato per caso uno scempio distrutti «solo» sei ettari di bosco



Mentre lo Stato continua a spendere miliardi – Incuria dei pubblici poteri – Libertà di azione ai privati a spese della collettività

ALTAMURA *(Bari)* — Tre ettari di bosco comunale sulla Murgia di Altamura, dove rarissime sono le zone alberate, sono stati tagliati abusivamente. La completa distruzione è stata evitata dall'intervento delle guardie forestali. Si tratta di un folto querceto di oltre trenta ettari in contrada «Pantaleo» sul tratto di Murge tra Pescariello e Mellitto a ridosso della strada statale 96 che collega Altamura a Bari. Le guardie forestali in un giro di perlustrazione hanno scoperto l'illecito. Nel rilevare il verbale di contravvenzione all'allevatore Giovanni Serino, che da molti anni ha in fitto il bosco per l'uso del pascolo, ma che non è il responsabile del taglio, è venuto fuori un altro esempio di abuso contro il patrimonio pubblico da parte di privati con la complicità degli amministratori democristiani.

Alcune settimane fa il comune di Altamura autorizzava ad un certo Sante Rifino, senza il parere della forestale, il taglio degli arbusti e delle frasche per lo sfoltimento del bosco e farne carbonella. Questi, in soli due giorni, ne ha completamente raso al suolo circa tre ettari asportando oltre cinquecento quintali di legna per un valore di quasi due milioni. Se non lo si fermava in tempo avrebbe fatto piazza pulita spianando la zona boschiva, senza fare distinzione fra arbusti, alberelli e querce secolari. Quasi un atto vandalico nato dalla frettolosa concessione comunale e aggravata dall'incuria dell'Ufficio Tecnico che non ha controllato l'operazione.

Data la povertà del patrimonio boschivo della Murgia uno sfoltimento è sempre un intervento specialistico da fare sotto la guida di tecnici e controllo dell'autorità. In seguito all'intervento della forestale e alla protesta del nostro partito il sindaco ha ritirato l'autorizzazione al taglio del bosco, mettendo tutto a tacere e minimizzando l'accaduto. Invece è da auspicare l'intervento della magistratura affinché l'illecito arricchimento di un privato (la legna è stata già venduta) ai danni della cosa pubblica non si abbia più a ripetere. Simili episodi sono scandalosi nel momento in cui lo Stato sta spendendo somme ingenti per rimboschire la Murgia e ridare produttività ad un territorio degradato da sempre.

Giovanni Sardone

● **OGGI E DOMANI CONFERENZA DEL PCI DEL CAMPIDANO**

CAGLIARI — Si terrà oggi e domani a Serramanna, nei locali del Monte Granatì, la prima conferenza comprensoriale del Campidano del PCI. La conferenza, oltre a discutere i più importanti problemi dell'attuale difficile situazione della Sardegna e dell'area cagliaritana.

L'AQUILA - Dalla commissione speciale

Speculazioni a Pineto Interrogati per ore Sartorelli e Camilli

Nostro servizio

L'AQUILA — Il fatto stesso che la commissione speciale nominata dal consiglio regionale per condurre una inchiesta amministrativa sulle lottizzazioni di Pineto, ha protratto i suoi lavori, iniziati alle ore 16, fino alla tarda serata di ieri, sta ad indicare la ponderazione e la serietà con cui si tenta di ricomporre il complesso ed intricato mosaico della vicenda che nei mesi scorsi, è esplosa con il nome di «caso Camilli».

Nonostante la lunga attesa dei giornalisti che si aggiravano nelle adiacenze della sala delle riunioni per avere notizie di prima mano, non molto è trapelato su quanto si è detto e si è accertato nel corso del lungo incontro. Si sa che sono stati lungamente ascoltati l'ex assessore all'urbanistica regionale, Luigi Camilli e, successivamente, il suo predecessore allo stesso assessorato, Carlo Sartorelli, il quale anche in questo momento è assessore all'urbanistica.

La seduta è stata indubbiamente laboriosa anche se la commissione mantiene su quanto è emerso un certo riserbo. E' una nota dell'ufficio stampa del consiglio regionale ad informare stamane che «la commissione ha chiesto a Camilli e Sartorelli notizie sulle procedure seguite dal Comitato Regionale Tecnico Amministrativo nella formulazione dei pareri di propria competenza e, specificatamente, per le predette lottizzazioni».

Il presidente della commissione speciale, Di Camillo, ha confermato l'iter del suo lavoro, tenendo due riunioni settimanali, e ciò anche per rispettare i tempi fissati dal consiglio regionale per la conclusione delle indagini.

Si spera di saperne di più nei prossimi giorni quando sarà esaurita la serie delle riunioni.

r. l.

Grave situazione politica

Contrasti nella DC creano difficoltà alla giunta sarda

Leggi approvate col voto PCI, contraria la DC - Lunedì il regionale comunista

CAGLIARI — Dopo i 29 «sì» alle norme di attuazione della legge Bucalossi (passate con il voto determinante del PCI, e ben 21 voti contrari, di cui 14 presumibilmente democristiani), un altro segno di inquietudine della situazione politica regionale è venuto dalle votazioni su diversi provvedimenti di legge. La legge sulla caccia (rinviata dal governo) è passata anch'essa con 14 voti contrari. Ormai nessuno dei disegni di legge approvati negli ultimi giorni dal consiglio regionale sarebbe passato con un atteggiamento contrario dei comunisti, mentre la Bucalossi non sarebbe stata approvata nemmeno con l'astensione del gruppo PCI.

E' questo un segno ulteriore del deterioramento della situazione politica a seguito dei contrasti esistenti all'interno della DC, e che si riflettono sull'azione della giunta regionale. I provvedimenti di legge approvati, così come i dibattiti politici svoltisi ultimamente, hanno dimostrato la utilità del metodo del confronto tra i partiti della intesa. La linea della collaborazione ha mantenuto, ma i gruppi interni alla DC, che da sempre si sono opposti all'intesa, hanno trovato nuovi alleati. Le resistenze rilevate sin dai mesi scorsi si saldano oggi con la insofferenza che proviene da uno stato interno della DC dal quale emergono contrasti dilanianti.

La lacerazione non avviene soltanto tra i gruppi DC a livello regionale. Lo stato di tensione si rileva un po' ovunque: a Sassari nelle lotte interne tra morotei e basisti, e tra la stessa corrente di «Base»; a Nuoro tra i due tronconi nei quali si è spaccata la corrente Forzenuovista; a Cagliari dove l'accordo raggiunto per la direzione provinciale del partito non ha certo sanato le divergenze profondissime tra i 4 gruppi che si contendono il centro di potere del capoluogo regionale.

E' un quadro estremamente preoccupante. Di fronte alla gravità della crisi economica (alla quale bisogna dare risposte con un massimo sforzo unitario), i democristiani rispondono con la ripresa delle lotte intestine. I contrasti, naturalmente, hanno pesanti riflessi. Lo si è visto nei rapporti tra i partiti democratici, e soprattutto lo si vede nell'azione di governo. Tanto è che il presidente della giunta onorevole Pietro Soddu, ieri sera, ha convocato una conferenza stampa.

Le critiche mosse dai comunisti da alcuni mesi sono dirette proprio a rilevare i limiti dell'azione di governo derivante da questo stato di cose, per cercare di modificare la situazione di precarietà e di superare le difficoltà. I comunisti sardi si apprestano ora ad un esame ancora più largo ed approfondito della situazione nella riunione del comitato regionale convocata per lunedì prossimo.

Questo esame avverrà nel quadro di uno sviluppo sempre più necessario nei rapporti di collaborazione tra i partiti democratici.

SICILIA

Una lettera di De Pasquale ad Andreotti sulla crisi alla Regione

PALERMO — Si avvicina la scadenza del 14 marzo, fissata nell'agenda dell'Assemblea regionale siciliana, per l'elezione della giunta di governo. Ieri, nel tardo pomeriggio, le delegazioni dei sei partiti autonomisti hanno cominciato quella che appare la tornata conclusiva delle trattative sui nodi programmatici

In serata dovrà essere discussa una richiesta formulata dal PSI siciliano, di rinviare di almeno una settimana (alla luce della prossima scadenza del dibattito congressuale regionale) la seduta dell'ARS.

Intanto l'approssimarsi della soluzione della crisi nazionale ha ispirato un passo del presidente dell'ARS, compagno Pancrazio De Pasquale, nei confronti della presidenza del consiglio. De Pasquale ha scritto una lettera ad Andreotti per auspicare che «l'integrale attuazione dello statuto speciale siciliano, assieme agli altri statuti di autonomia speciale, e la definizione dei rapporti Stato Regione, trovino il meritato spazio nel programma

Il presidente dell'Assemblea sollecita che il «processo, faticosamente avviato, di democratizzazione dello Stato, prosegua speditamente e si concluda presto. In questo quadro — ha scritto — è fondamentale il completamento della definizione dei poteri della Regione siciliana. La carenza più grave, tra quelle derivanti dall'incompleta attuazione dello statuto, consiste — rileva — ancora nella mancata ridefinizione dei rapporti finanziari Stato-Regione.

De Pasquale ricorda ad Andreotti l'impegno, assunto in occasione del dibattito sulla fiducia al precedente governo, nella seduta della Camera dell'11 agosto di due anni fa, di provvedere compiutamente a tale adempimento. La partecipazione, poi, di Andreotti alla seduta solenne dell'Assemblea regionale siciliana è valsa — ha aggiunto — a sottolineare la specialità del regime autonomistico della Sicilia nel contesto dell'unità costituzionale e politica dello Stato.

Un importante passo avanti

Si rafforza nel Foggiano l'intesa programmatica

DC PCI PSI e PSDI adeguano la situazione politica agli accordi nazionali

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Un importante risultato politico è stato raggiunto tra i partiti democratici antifascisti. L'intesa programmatica e politica si rafforza e si sviluppa in tutti i centri della Capitanata, il che significa un avanzamento complessivo del quadro politico, al fine di avviare a soluzione i gravi ed annosi problemi della provincia di Foggia che sta pagando molto pesantemente le ripercussioni negative della crisi economica generale che travaglia il nostro paese. La necessità quindi di unire tutte le forze sane per un discorso ed un impegno politico serio, di rinnovamento e di rafforzamento della democrazia, ha consentito — attraverso un lungo processo di maturazione e di dibattito — una intesa che ora dà luogo a maggioranze consiliari chiare.

L'accordo è stato raggiunto nella tarda sera di giovedì scorso tra le delegazioni della DC, del PCI, del PSI, PSDI e del PRI, riunitisi nella sede provinciale della DC. Questi partiti hanno preso in esame gli sviluppi della situazione politica alla luce degli accordi intervenuti tra i partiti democratici a conclusione della crisi politica nazionale. I rappresentanti dei partiti — si afferma in un documento — esprimono un apprezzamento positivo dei risultati raggiunti a livello nazionale.

Le delegazioni concordano sulla necessità di adeguare la situazione provinciale agli accordi nazionali, con la formazione di maggioranze programmatiche e consiliari, sulla base delle stesse forze che firmarono il documento di intesa politica dell'11 settembre 1976. In particolare, per il Consiglio provinciale e Consiglio comunale di Foggia si concorda sulla necessità di uno sviluppo della predetta intesa politica nel senso di realizzare maggioranze programmatiche e consiliari.

Si afferma anche che l'indirizzo coerentemente espresso dai partiti firmatari di quella intesa è quello di attuare negli enti locali, nelle comunità montane e in tutte le articolazioni della gestione amministrativa, la stessa partecipazione definitiva dalla intesa politica con un progressivo e concorde sforzo delle forze politiche democratiche. I partiti democratici affermano infine che gli sviluppi qui precisati dell'intesa costituiscono una risposta adeguata alle attese della pubblica opinione e delle popolazioni tutte in un difficile momento della vita politica

r. c.

Accordo tra i sei partiti

Maggioranza con i comunisti al Comune di Trapani

Intesa su programma e gestione dell'amministrazione - Assemblee in città

TRAPANI — Maggioranza con i comunisti al Comune di Trapani. Sindaco e assessori sono stati eletti, a conclusione di un lungo dibattito consiliare, dai sei partiti dell'arco costituzionale. Comunisti, democristiani, socialisti, repubblicani, socialdemocratici e liberali hanno sottoscritto un accordo di maggioranza sul programma e sulla gestione della amministrazione comunale. I comunisti, così come i liberali, non saranno rappresentati in giunta ma parteciperanno quotidianamente alla gestione del Comune, in particolare nell'attuazione del programma e delle scelte urgenti per difendere la città da altre alluvioni.

Sindaco di Trapani è il democristiano Natale Tartamella, della corrente di forze nuove. Succede al moroteo Renzo Vento, il quale aveva provocato una grave spaccatura all'interno della DC per le sue clamorose iniziative sullo scandalo del «canale di gronda»: l'ex-sindaco si era opposto al regalo di un miliardo all'impresario Pisciotta che sta costruendo il canale di raccolta delle acque. Quattro assessori sono democristiani, 2 socialisti, un assessorato ciascuno è toccato ai repubblicani e ai socialdemocratici.

Questa larga convergenza democratica giunge a Trapani dopo una esperienza andata avanti per un anno e che ha visto i comunisti far parte di una maggioranza fondata su un programma concordato.

La svolta al comune giunge in un momento comunque di grande mobilitazione popolare a Trapani. Domani mattina si terrà un'assemblea degli abitanti del rione Villa Rosina per denunciare pubblicamente i danni provocati dall'abusivismo e dalla speculazione edilizia. Martedì prossimo una giornata di lotta è indetta nel quartiere Cepeo, quello colpito dall'alluvione del novembre del '76. Il comitato di lotta in questi giorni ha denunciato alla Procura della Repubblica il grave ritardo (è passato inutilmente un anno e mezzo) della pulitura delle fognature ancora intasate dal fango dell'alluvione.

Martedì il comitato di quartiere, con uno «sciopero alla rovescia», comincerà simbolicamente la costruzione della nuova rete fognante, progettata, finanziata ma non ancora appaltata. L'attuale rete è infatti vecchia di un secolo e troppi interessi sui 40 miliardi stanziati dallo Stato e dalla Regione si sono accavallati e hanno impedito di dare subito a Trapani una moderna e funzionale conduttura fognante.

ABRUZZO - Intervento presso il governo

Iniziativa della Regione per la campagna bieticola

L'AQUILA — La difficile situazione cui si sono trovati di fronte i bieticoltori del Fucino e gli operai dello zuccherificio di Avezzano in seguito alla decisione di Torino di non effettuare la campagna 1978, è stata oggetto di un ulteriore e approfondito esame in sede di conferenza dei capigruppo alla Regione Abruzzo.

Ieri si sono riuniti insieme ai capigruppo consiliari i rappresentanti del comitato per lo sviluppo e l'occupazione della Marsica, dei partiti politici democratici, dei sindacati CGIL - CISL - UIL. Tra le decisioni adottate, quella di un passo urgente presso il ministro dell'Agricoltura (l'incontro si è svolto ieri) al fine di concordare quanto è necessario perché sia dato avvio alla campagna bieticola e perché sia garantita per il 1978 la campagna di trasformazione.

Manifestano per il lavoro che manca, per salvare la scuola dallo sfascio

Contro la rassegnazione oggi giovani in corteo a Cosenza

Lega dei disoccupati e organizzazioni sindacali hanno promosso l'iniziativa - Ancora neanche un posto di lavoro con la legge

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Promossa dalla lega dei giovani disoccupati aderenti alla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL si svolge questa mattina a Cosenza una manifestazione per il lavoro e per la trasformazione democratica della scuola e della società. Il concentramento di giovani, di lavoratori, di studenti è previsto alle ore 9 a piazza Fera dove poi muoverà un corteo che dopo aver attraversato le arterie principali della città si dirigerà a piazza dei Bruzi.

Qui la manifestazione avrà il suo momento centrale nei discorsi dei sindacalisti, rappresentanti della lega dei giovani disoccupati e dei movimenti giovanili dei partiti. L'obiettivo principale della manifestazione giovanile di questa mattina è quello di spingere per il superamento dei notevoli ritardi che ha incontrato fino ad oggi in Calabria e incontra tuttora l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile. E' infatti da diversi mesi che i cinque progetti speciali elaborati in proposito dalla Regione sono pronti ma ancora tutto rimane sulla carta. Non un solo giovane in Calabria soprattutto nella provincia di Cosenza ha trovato un lavoro attraverso l'applicazione della legge.

E' vero per altro che i progetti speciali elaborati dalla Regione non risolveranno se non in maniera minima e del tutto marginale il problema della occupazione giovanile in Calabria, in quanto appena diventeranno esecutivi garantiranno il lavoro soltanto a 3500 giovani calabresi, ma è altrettanto vero che si incomincia almeno ad introdurre nella realtà regionale meccanismi di inversione di tendenza disgregativa che nell'ultimo anno ha causato la perdita di migliaia di posti di lavoro (chiusura dei cantieri forestali, crisi del settore tessile, vicende della SIR a Lamezia Terme e del centro siderurgico a Gioia Tauro) esasperando la già grave situazione preesistente testimoniata per altro dalla iscrizione delle liste speciali di collocamento di ben 42 mila giovani.

L'altro obiettivo posto al centro della manifestazione giovanile di questa mattina e dibattuto nelle numerose assemblee preparatorie che si sono svolte nelle scuole e nei luoghi di lavoro, è quello della riforma e della trasformazione della scuola. Nel nuovo appello rivolto agli studenti, la lega dei disoccupati sottolinea come la disgregazione e la crescente disoccupazione giovanile siano oggi al centro di una unica lotta degli studenti e dei giovani disoccupati in un intreccio reale tra studio e lavoro.

«La strada che bisogna seguire in queste lotte — è detto nel documento della lega — non è certo quella indicata dalla proposta del 6 garantito, che anzi, accettando di fatto la scuola così com'è, produce quella rivolta violenta e impotente cui abbiamo assistito nei giorni scorsi e implica l'accettazione di un ruolo, quello di studente, come corporazione all'interno di una istituzione sempre più separata dalla città. Un movimento degli studenti può invece crescere solo se supera il momento della pura negazione battendosi per sconfiggere la rassegnazione, per riaffermare la necessità collettiva di decidere sul proprio destino facendo proprio il dibattito sulla riforma della scuola come problema insieme di cultura e di professionalità».

o. c.

La Ditta

ARCOMOBILI

sta effettuando

LA GRANDE OFFERTA di un

Arredamento completo

così composto:

- CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE
- SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE
- SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE

il tutto all'eccezionale prezzo di

L. 1.290.000

I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti

Filiale di PESCARA - Tel. (085) 53805

Via Tiburtina, 427/1/2/3/4/5 a circa 1 Km. dall'aeroporto